

→ **Shuttle addio** Cancellato il piano Bush, 3 miliardi alla Nasa per una nuova navicella

→ **Investimenti** per 6 miliardi per il Centro spaziale, ma restano a rischio 27.000 posti di lavoro

## Conquista spaziale, la sfida di Obama «Verso Marte entro la metà del 2030»

È tempo di andare «oltre la Luna», per puntare su un futuro capace di portare l'uomo su Marte. Entro la metà del 2030. Alla Nasa il progetto di una nuova navicella. Tagli più contenuti, ma a rischio 27.000 posti.

MA.M.

L'America porterà l'uomo verso Marte. Entro il 2015 sarà pronto il primo progetto per un vettore capace di missioni spaziali «ben oltre la Luna. Mi aspetto che entro il 2025 queste missioni diventino realtà», dice Obama. Dunque Marte, entro la metà del 2030. Insomma, tagliare si taglierà, ma dalla Casa Bianca arriva un contrordine sui programmi spaziali che nel febbraio scorso Obama aveva ridimensionato. Il dietrofront è solo parziale, ma salva quanto meno l'idea che un giorno un cittadino americano navigherà nel sistema solare verso Marte e magari oltre. Il piano Obama, come è stato anticipato dal portavoce Robert Gibbs, prevede investimenti per sei miliardi di dollari in cinque anni per la ristrutturazione del Kennedy space center, più altri tre destinati allo sviluppo della navetta spaziale che sostituirà lo Shuttle, destinato ad andare in soffitta perché troppo costoso e poco sicuro. Dalle rinate ambizioni spaziali della Casa Bianca fioriranno 2500 posti di lavoro.

### TAXI SPAZIALI

L'idea di fondo è di svincolare la Nasa dalla realizzazione dei razzi vettori, che sarebbe invece affidata a privati. La Space X e la Orbital Science Corp hanno già contratti per 1,9 miliardi di dollari con la Nasa per sviluppare razzi e capsule. Ed è in quest'ambito che l'amministrazione Obama vorrebbe veder nascere un settore commerciale dei voli spaziali, destinati anche al turismo. Alla Nasa il compito di realizzare una nuova navetta, che potrebbe un giorno approdare su Marte. Resta invece confermata la cancellazione del piano Constella-



Don Conover, ex dipendente Nasa prima della visita del presidente Obama al Kennedy Space Center di Cape Canaveral

tion, sostenuto da Bush, che avrebbe riportato l'uomo sulla Luna nel 2020. Un piano troppo caro, del quale viene salvata solo la capsula Orion, che verrà destinata però ad altri scopi: come mezzo d'emergenza per l'evacuazione della stazione spaziale e per testare le tecnologie destinate a sostituire lo Shuttle. Le pressioni per un ripensamento della Casa Bianca non sono mancate in queste settimane. Nei giorni scorsi diversi astronauti hanno scritto al presidente. Neil Armstrong, primo uomo sulla Luna, in una lettera ha messo in guardia contro il rischio di «una lunga deriva verso la mediocrità», con l'America ferma a terra mentre Russia e Cina puntano alle stelle. Ma la parziale correzione di rotta non sembra destinata a chiudere le polemiche. Lo stesso Armstrong sottolineava il rischio per gli Stati Uniti di trovarsi «a tempo indeterminato

senza mezzi per la circumnavigazione orbitale» fintanto che non saranno sviluppati i nuovi vettori commerciali. Con il risultato di dover pagare un costoso biglietto alla Russia, per ogni passaggio sulla Soyuz, una volta archiviato lo Shuttle: 51

### La lettera

Neil Armstrong  
«Rischiare una discesa verso la mediocrità»

milioni a tratta, 55 a partire dal 2013. Anche la prospettiva di 2500 nuovi posti di lavoro è una piccola compensazione rispetto ai tagli che comporterà la chiusura della missione Shuttle e del piano Constellation: 23.000 nella sola Florida, più altri 7000 abbondanti tra Texas e Alabama. Se la correzione di tiro di

Obama aveva una qualche finalità elettorale in vista del voto di mezzo termine - la Florida è uno Stato in bilico e certo non è il momento migliore per annunciare contrazione di posti di lavoro - non è detto che l'operazione riesca.

### IL NODO MARTE

Quanto a Marte, è da vedere. Perché per arrivarci non basta dirlo. «La mancanza di vettori adeguati e di astronavi ci priverà di questa possibilità per molti anni a venire», scrive Armstrong, che è scettico sulle possibilità di affidarsi al trasporto spaziale privato. L'America deve decidere se vuole conservare la leadership nell'esplorazione spaziale. Se è così allora deve avere un programma che ci garantisca le migliori condizioni per raggiungere l'obiettivo». Houston, abbiamo un problema. ♦

Foto di Carlos Barria/Reuters